



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 81 n.305 giovedì 4 novembre 2004

euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro "La vita": tot. € 6,90; l'Unità + € 4,00 libro "I volti del consenso": tot. € 5,00; l'Unità + € 8,90 Vhs "Fabulazzo Osceno": tot. € 9,90 PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Effetti collaterali. Ieri sera, a Porta a Porta, Ignazio La Russa (An) ha attaccato il corrispondente della Rai Giulio Borrelli per le



sue cronache sul voto americano. Di fronte alle proteste di Bruno Vespa ha replicato: «È stato un ministro a riferirmi di queste

pesse corrispondenze». Poi, si è corretto: «In realtà le mie critiche erano rivolte al corrispondente di Rai3». 3 novembre 2004

Dobbiamo tenercelo per altri quattro anni

Ha vinto Bush: ottiene il 51%, 254 delegati, tre milioni e mezzo di voti in più dello sfidante È il presidente più votato nella storia degli Usa. Ora dice: la guerra va avanti, finirò il lavoro Kerry si presenta e ammette: sono stato sconfitto. La Camera e il Senato sempre più a destra

LA STRATEGIA DEL CAPO

FURIO COLOMBO da New York



In una bella mattina di sole George Bush annuncia la sua seconda vendetta a nome del padre. La prima è stata di catturare Saddam Hussein, che aveva sfidato George Bush senior, anche a costo di provocare una guerra che non finisce. Questa volta l'impegno era di dimostrare che un Bush può governare due volte, mentre il mandato di suo padre era stato troncato con la clamorosa vittoria del nuovo venuto Bill Clinton. «Missione compiuta» ama dire il confermato presidente degli Stati Uniti, anche quando non è vero. Ricordate lo spettacolo del presidente travestito da pilota militare che annuncia la fine della guerra in Iraq dalla tolda di una portaerei?

Questa volta è vero. Nonostante il ritardo di alcune ore dovuto all'accertamento dei voti in Ohio, George Bush ha vinto in modo netto: tre milioni e mezzo di voti più del suo sfidante, e una massa di vittorie nei seggi della Camera e del Senato. Basterebbe uno sguardo a quelle vittorie per avere la prova di una campagna elettorale a maglie strette, bene organizzata sul territorio, raggiungendo e conquistando la vita di tutti i giorni, le abitudini, i luoghi e i modi tradizionali di stare insieme degli americani, scuole, chiese, associazioni di città, di mestiere, di quartiere. Fino a mobilitare, con vero senso di emergenza, masse di cittadini che sono stati in coda per ore non per spostare il Paese fuori dal cerchio della politica Bush-Cheney ma per rafforzare e spingere il Paese ancora più avanti nel percorso segnato dal presidente di destra.

Dunque, se il primo segno della vittoria di Bush è che si tratta di una vittoria netta, il secondo è che questa è una vittoria di destra. George Bush non ha concesso nulla a quelle ragioni di quella metà del Paese che si oppone alla sua politica. Non ha ingentilito neppure il tono di qualcuna delle sue frasi. Non si è mai rivolto ai suoi oppositori, che statisticamente erano, e sono tuttora, la metà dell'America. Si è rivolto sempre e costantemente ai suoi fedeli, ai suoi seguaci, ai suoi credenti. Ha esaltato la sua politica: supremazia, guerra preventiva, Iraq come capitolo di un lungo percorso di conflitti, America potente e solitaria che ha seguaci ma non alleati.

SEQUE A PAGINA 27



PRIMO MAGGIO 2003. Il Presidente (pilota) Bush sulla portaerei Abraham Lincoln

Bruno Marolo

WASHINGTON Altri quattro anni di Bush. L'America ha scelto, e dopo lunghe ore di angoscia il candidato democratico John Kerry ha deciso di accettare la scelta senza contestazioni. Ha telefonato al presidente per congratularsi e due ore dopo si è presentato davanti alle telecamere per ammettere la sconfitta. Tratteneva le lacrime.

SEQUE A PAGINA 4

BUSH	KERRY
Voti ottenuti 51%	Voti ottenuti 48%
Voti popolari 58,3 milioni	Voti popolari 54,7 milioni
Voti delegati 254	Voti delegati 252



Con Kerry abbiamo perso tutti

Sconfitta dei Democratici: delusione anche nella sinistra europea

«Ho fatto del mio meglio per far capire quali fossero le mie idee e le mie speranze per il nostro Paese. Ho parlato al telefono con Bush, mi sono congratulato con lui per la vittoria, ma è stata anche l'occasione per parlare dei pericoli che minacciano l'America». È una platea delusa, quasi incredula, quella che a Boston ascolta le parole di John Kerry. E delusione c'è anche tra chi in Europa sperava in un voto di svolta in America. «Noi avremmo preferito una vittoria di Kerry - dice Fassino - sei mesi fa la partita sembrava chiusa, Kerry ha raccolto un voto che nessuno gli dava».

ALLE PAGINE 3-10

Antimafia

Lumia, ds: «Certi imprenditori "amici" di Cuffaro sono l'altra faccia della mafia sanguinaria»

AMURRI A PAGINA 12

UN AMERICANO TRANQUILLO

NEW YORK Un mite gentiluomo del Massachusetts è diventato per pochi mesi il capo dell'opposizione americana. Era un'opposizione dura, che i sondaggi della Cnn due giorni fa hanno descritto così: L'88% si oppone risolutamente alla guerra in Iraq. Più del 90% ritiene il lavoro l'argomento principale della campagna elettorale. Quasi l'80% vuole un sistema nazionale di assistenza sanitaria nel quale nessuno deve essere escluso.

F.C.

SEQUE A PAGINA 2

IL LATTAIO DELL'OHIO

Roberto Cotroneo

Gli artisti, gli opinion leader, i cantanti, le star, i testimonial non sono serviti a nulla. Erano pronti tutti, da Eminem, a Michael Stipe, il leader dei R.E.M., da Jackson Browne ai Pearl Jam, fino a The Boss in persona, Bruce Springsteen. «Vote for Change», ha ripetuto Stipe per tutta la campagna elettorale, dall'alto dei suoi 30 milioni di copie di dischi venduti in vent'anni.

SEQUE A PAGINA 2

Distolti 80 milioni di euro per arginare il deficit

L'8 PER MILLE È FINITO NEL BUCO DI TREMONTI

Nedo Canetti

fronte del video Maria Novella Oppo Domande inutili

ROMA Il contribuente italiano, al momento della denuncia dei redditi, decide di destinare la quota dell'8 per mille o allo Stato o ad una confessione religiosa a sua scelta. Se opta per questa seconda soluzione, sa che il suo contributo sarà destinato per esigenze del culto, interventi caritativi, sostentamento del clero. Se sceglie lo Stato sa che, in base alla legge 20 maggio 1985 n.222, il suo otto per mille dovrà essere utilizzato «per interventi straordinari per la fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali».

SEQUE A PAGINA 15

Della allucinante nottata elettorale americana ci è rimasto negli occhi un incubo che non riusciamo a scacciare: è un Giuliano Ferrara straripante, straparante e incombente sull'esile Lilli Gruber. Convinto di essere tanto intelligente da poter fare tranquillamente la figura del fesso, Ferrara urlava che gli americani sono buoni, sono credenti e sono coraggiosi. Insomma sono tutto quello che noi europei vili e miscredenti non siamo capaci di essere. Anche se, ma questo non lo diceva, Bush è un famoso imboscato e poi in America, come in tutto il resto del mondo, la guerra la decidono i ricchi, ma la lasciano fare ai poveri. E che coraggio ci vuole a bombardare e invadere un Paese più disgraziato e infinitamente meno armato? E bisogna proprio essere degli eroi per uccidere 100.000 civili (in maggioranza donne e bambini) senza neppure essere capaci di vincere la guerra? Domande inutili, visto che ormai Ferrara ha lasciato da tempo il terreno del dubbio per imboccare la strada di un fondamentalismo che è solo la grottesca parodia della civiltà occidentale. È un Gabibbo che si crede Faust per aver venduto l'anima alla Cia.



3° Congresso nazionale dei Ds

Dal 4 novembre al 5 dicembre si svolgono in tutta Italia migliaia di congressi di sezione dei Democratici di Sinistra. Una grande occasione di partecipazione, dove ogni iscritta e iscritto ha la possibilità di discutere, votare, decidere.

Ds: un partito dove decidi tu.

www.dsonline.it

INFO: 848.58.58.00